Anno I. Udine, 19 Agosto 1866. N. 16

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.50 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 932 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

TELEGRAMMI PARTICOLARI.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18 agosto sera.

BERLINO, 17. — Dopo la lettura del Messaggio reale con cui annunzia l' annissione dell' Annover, Assia Elettorale, Nassau, e Francoforte Bismark presentò un progetto tendente a chiedere alla Camera il suo assenso per tali annessioni, secondo le forme costituzionali. Pregò pure la Camera a volersi rimettere nel Re il quale userà tutti i riguardi verso i paesi annessi.

ATENE, 15. — In Grecia continua l' agitazione contro la Turchia per gli avvenimenti di Candia. Il governo sta per indirizzare alle potenze protettrici una memoria sugli affari Orientali.

PARIGI, 18. — L' imperatore passeggiò iersera in carrozza nel *Bois de Boulogne* acclamato calorosamente.

ALESSANDRIA d' EGITTO 15. — Lo stato della salute pubblica in Egitto è assai soddisfacente. Notizie da Schiangay recano che fu aperto il mercato delle sete con prezzi molto elevati.

Firenze, 18 agosto

BERLINO, Assicurasi che la Baviera si dichiarò pronta a trattare sulle basi proposte dalla Prussia. È inesatto che la Prussia abbia rinunziato alla incorporazione dell' Assia Granducale.

PARIGI. L' Imperatore presiedette a Saint Cloud il Consiglio dei ministri. Il *Moniteur de soir* ha dal Giappone in data 13 luglio; che il Principe ha negato di aderire alle condizioni imposte dal Tarcon. — *La France* dice che il Principe Napoleone ripartì per la Svizzera e che sarebbe stato chiamato solo per conferire con Menabrea che è quì di passaggio per recarsi a Praga.

Firenze 17. Agosto.

Avendo Lamarmora offerte le sue dimissioni come capo dello stato Maggiore dell' esercito, il Re le accettò e nominò in sua vece Cialdini. Il Re accettò pure le dimissioni di Pettinengo Ministro della guerra ed affidò il portafogli di questo dicastero al generale Cugia. — Lamarmora rinunciò pure anche la sua qualità di ministro senza portafogli. —

PARIGI. — Stamane è arrivato il Principe Napoleone. La *France* dice, che il Principe recossi a Saint Cloud. — Menabrea è arrivato. — L' *Evenement* dice che fu levato il campo di Chalons.

BERLINO. — Il Messaggio reale presentato alla Camera annunzia l' annessione Annover, Assia elettorale, Nessau Francoforte. Il messaggio dichiara che la Prussia non cercò aquisti territoriali, ma l' attitudine ostile di questi stati esige che cessi la loro autonomia. Comunicazioni ulteriori verranno fatte circa i ducati dell' Elba dopo conchiusa la pace. — Benedetti è ritornato

Firenze 18, agosto.

CARLSRUHE. Jeri fu sottoscritta a Berlino la pace tra Baden e la Prussia. Baden negozia a Berlino un prestito di 5 milioni di talleri,

TRIESTE. — Scrivono da Costantinopoli 11. Inseguito alla differenza insorta tra il Visir di Larnaca ed il console americano, il Ministro americano domandò soddisfazione al Governo ottomano minacciando di spedire a Larnaca alcuni legni corazzati se le sue domande venissero respinte.

Cartoggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 16 agosto

Apprendo che il panico di una, anche momentanea, rioccupazione austriaca aveva invaso la vostra città. Questo timore era naturale; ed è perciò che sino dal dì 9 io cercavo, nella mia corrispondenza di riassicurare i vostri concittadini contro le conseguenze esagerate e le voci discordanti che sarebbero nate dal movimento di concittadini contro le conseguenze esagerate e le voci discordanti che sarebbero nate dal movimento di concentrazione del generale Cialdini. Io non disconosco che la sua ritirata non possa essergli stata consigliata da alte convenienze politiche; ma, indipendentemente da esse, ho sostenuto che l' abbandono del territorio fra l' Isonzo ed il Tagliamento era necessità strategica pel caso possibile che si fossero rotte, il dì 11, le ostilità, sapendo che avea di fronte fortissime colonne di austriaci ammassate a Gorizia, durante la tregua.

Sotto questo aspetto, se mai ci fosse ancora bisogno di giustificare l' operato del generale Cialdini in questa circostanza, io non saprei farlo meglio che citandovi la testimonianza dei giornali di Vienna, che certamente non possono essere sospetti di voler scusare gli eventuali errori dei condottieri italiani.

Ora, essi scrivono che quella parte del Veneto, che giace *al nord*-est della Brenta, è una lingua di terra larga da 8 a 10 miglia, rinchiuso fra il prolungamento delle Alpi tirolesi ed il mare Adriatico, solcata da numerosi corsi d' acqua, che hanno il carattere di torrenti. Questi, in certi tempi dell' anno formano, pel volume delle loro acque e per la loro rapidità, degli ostacoli insuperabili.

Talvolta però essi non sono, specialmente verso la fine della State, che dei letti di ghiaja molto larghi, lungo i quali serpeggia qualche filo di acqua Il valore strategico di questi torrentelli (abbandonati da Medici) è molto poco. Cialdini non avrebbe potuto difendersi nè dietro l' Isonzo nè appoggiato a detti corsi di acqua. Fatta poi anche astrazione da queste circostanze locali così svantaggiose, le ali di queste posizioni che si dovevano prendere su questo terreno così intersecato, le Alpi tirolesi cioè le spiagge dell' Adriatico, sono in mano degli austriaci.

Quattro strade, cioè la strada di Allemagna, i sentieri attraverso la val Sugana, la val Astico e la val Arsa conducono dal Tirolo e dalla Carinzia nelle regioni basse del Veneto. Queste vie contornano l' una dopo l' altra tutte le posizioni che devono essere occupate al nord est del Bacchiglione dietro le riviere di costa. In conseguenza della battaglia di Lissa, la nostra flotta non avea ancora ripreso il mare, e si doveva temere che questo fosse aperto agli austriaci i quali avrebbero potuto eseguire uno sbarco, sul litorale veneto e scendendo contemporaneamente dal Tirolo, operare sui fianchi od alle spalle di Cialdini, e dopo essersi congiunti al grosso dell' esercito austriaco proveniente dalla valle di Drava o dall' Isonzo, l' avrebbe obbligato sempre a ritirarsi senza combattere. Per gli Italiani non havvi che un punto d' appoggio dove potrebbero difendersi efficacemente ed avvantaggiosamente.

È questo punto è l' Adige. Naturalmente si può battersi dapertutto, salvo però ad essere battuti; ma per evitare un rovescio bisognava assolutamente retirarsi dietro il Tagliamento. I giornali austriaci dicono anzi dietro il Piavo, e deducono da questa incompleta ritirata, secondo essi, sotto il riguardo militare, che sia stata fatta precipuamento per considerazioni diplomatiche, locchè non mi pare che sia assolutamente vera.

Comunque siasi, le conseguenze della battaglia di Custozza, ma specialmente di quella di Lissa ci toccherà scontarle a lungo pur troppo!

Onde soddisfare alle domande di varie parti pervenutici ripubblichiamo di buon grado il seguente discorso.

Parole dette da don **Ferdinando Dezen** il 22 luglio, ai Parrocchiani di Maser, d'ordine della Deputazione locale, e spiegazione del Manifesto Comunale; parole che possono servire di saggio di politica popolare e rurale.

Perchè possiate intendere la ragione e la giustizia del grande rivolgimento politico, successo in questi giorni ed annunziatovi colle brevi parole dell' Avviso che vi ho letto, egli è mio dovere, impostomi anche dalle autorità, l' esporvi alcune idee volgarissime e naturali, senza le quali voi non solo non potete comprendere e gustare il grande tripudio ed allegrezza che anima e commuove le città tutte in modo sì straordinario, ma senza questa conoscenza potreste per ignoranza commettere errori e mali gravissimi di tristissime conseguenze: mali e conseguenze che il mio ministero m' impone assolutamente di prevenire, illuminando le menti e rappacificando gli animi.

Voi dovete sapere che fu Iddio quello che ha creato le nazioni non altrimenti che le famiglie e gli individui; ed in quello stesso modo che ha dato a ciascun di noi una fisonomia ed un temperamento diverso, così ha destinto le genti l' una dall' altra, colla differenza del linguaggio, delle fattezze personali, degli istinti, dei costumi, e di altri caratteri indelebili; ed anzi perchè non avessero a confondersi, o ad usurparsi a vicenda, separò queste genti diverse con alte montagne, con vasti mari, con fiumi profondi, o con immense paludi, nella stessa guisa che voi separate il vostro campo da quello del vicino colle siepi, coi fossi, cogli steccati, coi muri.

Ora se il vostro vicino, approfittando un giorno che voi foste deboli, pochi, o discordi fra voi altri, entrasse armato nella vostra terra o nella vostra casa, e per la sola ragione che è più forte volesse farla da padrone, dimezzarvi i raccolti, governare a suo capriccio la vostra famiglia, togliervi i vostri usi, i metodi aviti, ed imporvi i suoi, strapparvi dal seno i figli più vigorosi per servigli da sgherri a tenere altre famiglie in ischiavitù, ditemi in questo caso, cosa direste? cosa fareste?

Voi gridereste che è una ingiustizia e la maggiore delle ingiustizie e chiamereste la vendetta di Dio sopra tanta iniquità, ed un odio inplacabile, cattivo per tutti due, vi toglierebbe per sempre la pace dello spirito, l' amore del bene, e la salute dell' anima.

Ma cosa fareste ...? se le vostre forze non bastassero per liberarvi da questo intruso, chiamereste ad ajutarvi prima i vostri parenti, poscia i vostri amici perchè si unissero con voi a scacciare l' usurpatore, il quale si ostinasse a difendere la sua rapina colle armi.

Ecco, o miei cari, cosa appunto hanno fatto gl' Italiani, del qual numero pure ora noi possiamo gloriarsi di essere. L' Italia da prima ricorse alla Francia sua sorella di sangue, e col suo ajuto nel 59 rese libera la parte maggiore del suo patrimonio e fece di esso un solo corpo, perchè coll' unione fosse più forte; in quest' anno, nel 66, sapete cosa ha fatto l' Italia? è andata d' accordo colla Prussia sua amica, sebben lontana; ora con questo mezzo sta per riscattare il rimanente del suo territorio, sta per formare una sola famiglia con queste nostre provincie, che parlano la stessa lingua, portano lo stesso cuore, coltivano la stessa terra.

Ma cosa è questa Italia? dimandate voi, che

pur troppo non conoscete la vostra madre, perchè non sapete e non avete tempo di legger libri e noi abbiamo avuto fino oggi inchiavata la bocca dallo straniero, per cui non potemmo farvela conoscere. L' Italia, miei cari, è una di quelle grandi genti distinte da Dio, di cui testè vi parlava, è la più famosa nazione del mondo, ed i confini che Dio le diede a sua difesa, sono le montagne grandi che voi vedete alla vostra schiena, ed i vasti mari che la bagnano a mezzodì tutta d' intorno. Su questo territorio vive un popolo di 24 milioni d' uomini stretto insieme da una sola lingua da un solo cielo da una sola religione, anzi Iddio in questo predilesse l' Italia piantando in mezzo ad essa la Cattedra del suo Vicario in terra. Questo popolo 4 secoli fa era grande, potente, ricco, sapiente e virtuoso, ma pur troppo non pensò mai allora a formare un sol fascio delle sue provincie, a costituirsi in un solo patto: ed ecco allora i suoi vicini avidi delle sue ricchezze (perchè l' Italia fu e sarà sempre naturalmente più ricca delle altre terre) ed approfittando delle sue divisioni e discordie domestiche che la rendeva debole entrarono d' ogni parte e la misero a soqquadro, la calpestarono, la fecero campo di battaglie non sue, la stracciarono, la divisero fra i loro principi, non altrimenti che i soldati si divisero le vesti di G. Crocefisso.

L' esperienza di tanti mali, (perchè la schiavitù li porta tutti nel suo seno) fece rinsavire gli Italiani, si riconobbero figli d' una sola madre, si formarono una sola bandiera tricolore, con una sola armata, con un solo re, così uniti voi li vedete qui i vostri fratelli accorrere dalle ultime Calabrie per togliervi dal collo il giogo pesante e vergognoso della schiavitù forestiera, che emunge il terreno senza farlo fruttare perchè sa che non è suo.

Il sentimento di questa fratellanza, di questa unione, non è forse santo, cristiano, comandato dallo stesso Evangelo? Ah sì fratelli, la carità insegna di *amare anche gli estranei, ma primo dei* suoi doveri è verso il suo sangue, verso la sua nazione.

Non si tratta adunque d' un pazzo trasporto della spensierata gioventù, d' una vana pompa delle città, nè d' un passatempo dei ricchi, ma è il voto d' una grande nazione che si compie ora, e che fu mantenuto per tanti secoli: è un edifizio fabbricato da tante generazioni, e il frutto d' un seme sparso da lunghe fazioni, fecondato dal sangue di tanti martiri di questo sentimento, che morirono sui campi di battaglia o nei patiboli ogni volta che fu tentata la prova di liberare ed unire questa Italia; insomma è la volontà di un intiero popolo che per farla trionfare, e per farla finita una volta per sempre collo straniero, mise in piedi questa grande armata che voi vedete entrare acclamata, benedetta, baciata nelle nostre città.

Abituati pur troppo da una lunga schiavitù alla diffidenza, ingannati dalle insinuazioni maliziose di coloro che volevano della religione fare un istromento di governo, mentre dall' altra parte i buoni non avevano libera la parola per illuminarvi sulla verità delle cose e sui vostri doveri, voi, ripeto, non potete oggidì godere del più grande avvenimento che possa succedere ad un popolo perchè ancor non lo comprendete, voi non potete partecipare all' ebbrezza di coloro che vedono compiersi il voto più ardente della loro vita; ma il tempo, l' esercizio della libertà, i frutti dolcissimi gustati di essa vi daranno la conoscenza ed il sentimento della nostra cara patria, il qual sentimento quando una volta entra nell' animo vostro, laboriosi contadini, mette profonde radici più rigogliose e puro e difficilmente o mai più vi potrà essere strappato.

Ora però voi avete un dovere da compiere, pel quale non occorre di essere patriotta, ed è quello di mantenervi tranquilli, di rispettare come cosa sacra le nuove istituzioni, le persone ed i simboli che le rappresentano; questo dovere vi è imposto dalla religione, che comanda di obbedire a qualunque governo, dalla legge che mantiene il suo impero, dalla forza pubblica che è già costituita per darle sanzione e finalmente dal vostro stesso interesse, perchè il disordine troverebbe oggidì una repressione più pronta, più rigorosa e più sicura essendovi molti interessati nella cosa pubblica.

Io ho compiuto il mio dovere; pensate ora voi, a vostro bene spirituale e temporale, di compiere il vostro, e vivrete tranquilli in terra e premiati in cielo.

Questa mattina, nella fresca età di 23 anni, spirava dopo penosa e lunga malattia il Signor **Carlo Seitz** fratello del nostro Tipografo.

La Redazione, a nome della famiglia, ne dà il triste annunzio, agli amici e conoscenti.

REGNO D' ITALIA

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Nelle località già soggette al dominio austriaco ed ora occupate dall' Esercito Nazionale, saranno adottate, per il servizio delle Poste le seguenti disposizioni.

TARIFFA

1. La tassa delle lettere per le località occupate dall' Esercito Nazionale e per tutto il Regno d' Italia è fissata come segue:

	Per quelle francate	*Per quelle non francate*
Fino a 10 gr. inclusivamente	L. 0.20	Cent. 0.30
da 10 a 20 grammi . . .	„ 0.40	id. 0.60
da 20 a 30 id. . . .	„ 0.60	id. 0.90
da 30 a 40 id. . . .	„ 0.80	Lire 1.20
da 40 a 50 id. . . .	„ 1.00	id. 1.50

Oltre i 50 grammi si aggiungeranno per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi centesimi 20 o 30 secondochè la lettera viene francata o spedita non franca.

2. Le lettere da distribuirsi nel distretto dell' Uffizio in cui sono impostate sono soggette alla tassa di centesimi 5 se francate, 10 se non franche.

3. Le lettere semplici pei soldati e sotto uffizial dell' Esercito e dei Volontari, nonchè pei marinai dell' Armata, saranno francate con 10 centesimi e ne pagheranno 20 se non francate.

4. Le lettere non francate dei militari di ogni grado dell' Esercito, dei Volontari e dell' Armata, che portano il bollo di un uffizio militare o quello *Armata di Operazione* saranno soggette alla tassa di 20 centesimi secondo il peso.

5. Le gazzette e le opere periodiche sono soggette alla tassa di 1 centesimo per ogni esemplare, il cui peso non ecceda i grammi 40; da 40 a 80 2 centesimi; da 80 a 120 3 centesimi; e così di seguito aggiungendo un centesimo di 40 in 40 gr. o frazione di 40 grammi.

6. Le stampe non periodiche pagheranno la tassa di 2 centesimi per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Non è permesso alcun scritto a mano sulle stampe di qualsiasi natura.

Le stampe non francate non hanno corso.

7. Le carte manoscritte sotto fascia sono soggette, se affrancate, alle tasse di

Centesimi	20	fino a grammi	50
id.	40	da grammi 50 a	500
id.	80	id. 500 a	1000

e così di seguito, aggiungendo 40 centesimi per ogni 500 grammi o frazione di 500 grammi.

I plichi di carte manoscritte non francati pagano il doppio delle tasse sovra indicate.

8. Per le lettere raccomandate, oltre la tassa ordinaria di francatura, secondo il peso, si pagherà una tassa fissa di centesimi 30.

Per queste lettere, in caso di perdita non avvenuta per forza maggiore, l' Amministrazione corrisponde un' indennità di lire 50.

FRANCOBOLLI

9. I francobolli del Governo Austriaco cessano di aver valore nelle provincie occupate dall' Esercito Nazionale, e invece di quelli dovranno essere adoperati francobolli italiani per la francatura delle lettere e stampe.

I francobolli italiani sono di 9 specie di valore diverso, cioè di centesimi 1, 2, 5, 10, 20, 30, 40, 60 o lire 2.

Ogni uffizio postale sarà provveduto della quantità di francobolli necessaria per far fronte alle domande del pubblico.

10. Quando il valore dei francobolli non pareggia l' ammontare della tassa dovuta, viene posto a carico del destinatario il doppio della differenza.

I francobolli già usati sono considerati come non apposti, e le lettere sono trattate come non francate.

CORRISPONDENZE PER L' ESTERO

11. Le corrispondenze dirette all' estero sono assoggettate alle tasse stabilite dalle Convenzioni dell' Amministrazione delle Poste del Regno d' Italia colle Poste delle estere nazioni.

Le relative tariffe saranno pubblicate allo sportello della distribuzione di ogni uffizio.

12. Nulla è per ora innovato circa le altre parti del servizio postale.

Addì 14 luglio 1866.

Il Dirett. Gen. delle Poste del Regno d' Italia
G. BARBAVARA.

DIREZIONE GENERALE
DELLE
POSTE ITALIANE

TARIFFA

di ragguaglio delle Monete decimali in V. A.

Estr. dal Decr. Luogotenenziale 21 luglio 1866, N. 3072

	Denominazione		Valore in n. V. A.
Oro	Pezzi da L.	100	. . 40. 50. —
	„	50	. . 20. 25. —
	„	20	. . 8. 10. —
	„	10	. . 4. 05. —
	„	5	. . 2. 02. 5
Argento	Pezzi da L.	5	. . 1 02. 5
	„	2	. . — 81. —
	„	1	. . — 40. 5
	„	— 50	. . — 20. —
	„	— 20	. . — 08. —
Bronzo	Pezzi da L.	— 10	. . — 04. —
	„	— 05	. . — 02. —
	„	— 02	. . — 01. —
	„	— 01	. . — 00. 5

TARIFFA

di ragguaglio delle monete di valuta austriaca in monete decimali.

	Denominazione	Valore in mon. dec.
Argento	. . . . Fior. di nuova V. A. (i multipli in proporzione)	2. 46 74/81
Eroso-misto	Quarti di fiorino . . .	„ 61 59/81
	Centesimi 10 di fiorino	„ 24 „
	Centesimi 5 di fiorino .	„ 12 „
Rame	Centesimo di fiorino . .	„ 02 „
	Mezzo centesimo	„ 01 „

N.B. In conseguenza del Decreto Luogotenenziale del 21 luglio, gli uffizj delle Poste delle provincie già soggette alla dominazione austriaca dovranno ricevere, oltre alle monete di nuova valuta austriaca e a quelle ammesse in forza di precedenti disposizioni locali, le monete decimali d' oro, gli scudi da cinque lire di conio nazionale, francese e belga, e le valute divisionarie d' argento e di bronzo riportate nella presente tabella.

Gli uffizi stessi dovranno però ricusare qualsiasi moneta bucata, tosata, sfigurata o liscia per modo che non sia più riconoscibile l' impronto da ambi i lati, o sia scemato il peso legale altrimenti che per effetto dell' ordinaria circolazione.

Torino, il 25 luglio 1866.

Il Direttore Generale
G. BARBAVARA

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Cumero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.